

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Presidenza

Dipartimento degli Affari Extraregionali
Servizio Sede di Roma

Prot. n° 6833 del 31.5.2016

All. n° 1

All' Ufficio di Gabinetto
On. le Presidente

Al Dott. Vincenzo Falgares
Dirigente Generale
Dipartimento della Programmazione

Ai Sigg. Dirigenti

E, p.c. Al Vicepresidente
Maria Lo Bello

LORO SEDI

Oggetto: Esito del Coordinamento tecnico della Commissione Affari Europei e Internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 4 maggio 2016

Il Coordinamento tecnico interregionale della Commissione Affari Europei e Internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è riunito il 4 maggio 2016 alle ore 10.30 presso la sede della Conferenza Stato-Regioni, via della Stamperia n. 8, con il seguente ordine del giorno:

1. Estensione ai liberi professionisti dei bandi a valere sui POR del FESR e del FSE;
2. Questioni concernenti l'istituzione di un organismo strumentale per la gestione degli interventi europei;
3. Questioni concernenti l'attivazione della procedura di rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili, ai sensi dell'art. 43, comma 9bis, della legge n. 234 del 2012 per il recupero degli oneri finanziari derivanti dalle sanzioni inflitte all'Italia dalla Corte di Giustizia UE con sentenza del 2 dicembre 2014 (Causa C-196/13), per violazioni della normativa UE in materia di rifiuti (discariche abusive);
4. Proposta di modifica del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione – analisi della prima bozza di posizione italiana elaborata dal DPE;
5. Varie ed Eventuali

Presenti i rappresentanti delle seguenti Regioni e PA: Sicilia, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Sardegna, Liguria, Calabria, Toscana, Puglia, Lombardia, Molise, Veneto, Abruzzo, Marche, Valle D'Aosta, Emilia Romagna, Lazio, Province autonome di Trento e Bolzano.

In Videoconferenza i rappresentanti delle seguenti Regioni e PA: Sicilia, Lombardia, Campania, Liguria, Calabria, Basilicata.

Sono presenti i rappresentanti di Tecnostruttura e dell'OICS.

Per la segreteria della Conferenza delle Regioni e PA è presente l'avv. Andrea Ciaffi.

Per la Regione Siciliana sono presenti:

- **Dipartimento della Programmazione: dott. Giuseppe Scorciapino;**

- **Dipartimento degli Affari Extraregionali: dott.ssa Floriana Giordano, dott.ssa Alessandra Caleca.**

Il dott. Caporizzi, coordinatore tecnico della Commissione Affari Europei e Internazionali, apre i lavori secondo l' o.d.g.:

1. Estensione ai liberi professionisti dei bandi a valere sui POR del FESR e del FSE;

Il dott. Caporizzi introduce l'argomento citando il contenuto dell' articolo 1, comma 821 della Legge 208 del 2015 (Legge di Stabilità 2016): *"I Piani operativi POR e PON del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 20014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/CE della Commissione del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni."*

La Legge, dunque, ha esteso ad una potenziale platea di 3,2 milioni di aspiranti beneficiari appartenenti alla categoria dei liberi professionisti l'accesso ai finanziamenti europei come incentivo e forma di sostegno per progetti di sviluppo quali, ad esempio, avvio di attività, formazione continua, acquisto attrezzature high-tech, etc., per un ammontare di risorse UE assegnate all'Italia per la Programmazione in corso di 31.1 miliardi, cifra alla quale si aggiungono i 20 miliardi della quota di cofinanziamento nazionale.

Ad oggi sono già 9 le Regioni che con fondi FSE hanno già sperimentato quanto disposto dalla Legge di Stabilità; Emilia Romagna, Puglia, Lazio, Toscana e Veneto addirittura già nel corso della programmazione 2007-2013.

Il dott. Caporizzi rileva alcune questioni che, a parer suo, necessitano di maggiori approfondimenti quali, ad esempio, la sussistenza o meno di delimitazioni particolari alla categoria dei potenziali beneficiari nonché la necessità di un'eventuale verifica delle condizioni dell'impresa beneficiaria.

Interviene la dott. ssa Luciani della Regione Toscana per confermare che la Regione Toscana, che ha già esteso ai liberi professionisti l'accesso ai bandi finanziati con fondi regionali e con fondi FSE, intende procedere con la stessa modalità anche con riferimento ai fondi FESR.

Specifica, però, che la Regione non prevede di redigere bandi ad hoc per i liberi professionisti ma semplicemente consentire a questi ultimi l'accesso ai bandi già esistenti i quali, però, andranno probabilmente rivisti in termini di requisiti richiesti.

La dott.ssa Luciani, infine, propone l'apertura di un tavolo di confronto tra Regioni sul tema.

Il dott. Bernardo della Regione Basilicata riferisce che la propria Regione, già a maggio del 2014, in corso di negoziato con la Commissione Europea, quindi prima dell'emanazione della L.208/2015, aveva tentato di procedere in tal senso inserendo tra i beneficiari dei POR anche i liberi professionisti, anche in forma associata, in particolare con riferimento all'azione dell' OT 3 ovvero quella relativa al finanziamento delle nuove imprese e delle nuove attività.

Poiché in quell'occasione la posizione della DG Regio fu di chiusura, la Regione Basilicata, per poter procedere alla chiusura del negoziato, si vide costretta a bloccare la procedura di apertura.

A tal proposito il dott. Bernardo rileva quanto sia importante che la DG Regio abbia su questo tema un orientamento chiaro e univoco.

Il dott. Bernardo rileva, inoltre, che mentre sull'FSE è lampante che ci siano numerose possibilità di estensione dei bandi, per il FESR una delle difficoltà maggiori sta nel capire se si dovranno modificare i programmi in considerazione del fatto che l'OT 3, quindi quello dedicato, ha target e indicatori ben precisi.

Interviene il dott. Prospero della Regione Lombardia. Riferisce ai presenti che la propria Regione, già a partire dal 2012, ha provveduto ad estendere alcuni bandi esistenti ai liberi professionisti.

Aggiunge, infine, che si sta riflettendo anche sull'applicazione del de minimis rispetto alla nozione di impresa unica ovvero nei casi di studi associati che abbiano personalità giuridica.

Il rappresentante della Regione Molise, condividendo le perplessità enunciate negli interventi precedenti, riferisce che la propria Regione, anche alla luce delle ristrettezze degli obiettivi e delle finalità dello stesso programma comunitario approvato, ha già annunciato l'opportunità di apertura ai liberi professionisti con avvisi generalisti e non dedicati.

Sottolinea, però, che soprattutto nel caso dei bandi delle Regioni in transizione e di quelle dell'obiettivo competitività che sono ben definiti e con obiettivi ben dichiarati, le opportunità reali di accesso saranno limitate.

Minori difficoltà, invece, dovrebbero esserci in riferimento ai settori di accesso al credito dove i professionisti, aperto il fondo di garanzia di origine 2007-2013, stanno già partecipando ad operazioni di micro credito con interventi a tasso di mercato.

Infine si dichiara favorevole alla proposta avanzata dalla Regione Toscana di aprire un tavolo di confronto tra Regioni.

I rappresentanti delle Regioni Puglia e Sardegna riferiscono che le proprie Regioni ha già avviato bandi orizzontali, non dedicati, sia a valere sui POR del FESR che del FSE.

Il dott. Scorciapino della Regione Siciliana riferisce che già molti professionisti hanno richiesto indicazioni ed informazioni in merito, il che fa ben sperare in un positivo effetto moltiplicatore, anche a livello di spesa; va valutato, però, il rischio che si verifichi una polverizzazione degli interventi stessi.

Sottolinea, infine, che:

- è imprescindibile una posizione unica a livello nazionale non solo sul piano attuativo ma soprattutto a livello di audit e di rendicontazioni finali perché se non si attestano una posizione ed un orientamento validi sul tutto il territorio nazionale si rischia che le diverse interpretazioni creino confusione;
- è fondamentale capire l'orientamento che la DG Regio intende assumere.

Il dott. Caporizzi rileva, dunque, che la tendenza comune sembra essere orientata all'apertura ai liberi professionisti non mediante bandi dedicati ma mediante l'estensione, appunto, dei beneficiari ammissibili,

Propone di individuare le questioni da approfondire e le criticità da evidenziare e di riportare le stesse in un documento da sottoporre all'attenzione dell'Agenzia di Coesione.

Propone, per questo, di dare mandato ad un gruppo ristretto che si occuperà di redigere il documento che sarà discusso in sede di coordinamento tecnico e successivamente veicolato all'Agenzia di Coesione.

I rappresentanti delle Regioni Toscana, Basilicata, Sardegna e Lombardia manifestano la propria disponibilità.

Il coordinamento all'unanimità approva.

2. Questioni concernenti l'istituzione di un organismo strumentale per la gestione degli interventi europei;

La Legge 208 del 2015, articolo 1, comma 792 (Legge di Stabilità 2016) ha disposto che *“Per favorire la gestione finanziaria degli interventi finanziati dalle risorse europee, dal 1° gennaio 2016 le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono istituire un proprio organismo strumentale [...] denominato <organismo strumentale per gli interventi europei>, avente ad oggetto esclusivo la gestione degli interventi europei.”*

Il dott. Caporizzi riferisce di un incontro avuto con il dott. Puccio, referente dell'IGRUE, per avere maggiori delucidazioni sulle finalità per le quali era stato proposto questo organismo strumentale. Il dott. Puccio, in quell'occasione, ha riferito le seguenti finalità:

- ovviare ai vincoli del patto di stabilità trasferendo tutti i crediti e i debiti regionali che riguardano le risorse europee e del cofinanziamento nazionale;
- ovviare ai problemi che la norma di armonizzazione contabile del decreto 118/2011 pongono alla gestione finanziaria di un programma a rendicontazione; problemi che esistono prevalentemente per la quota del cofinanziamento regionale.

Si pongono, però, una serie di questioni importanti, ovvero:

- poiché i programmi sono a rendicontazione ed operano a seguito dell'acquisizione delle risorse, provenienti in parte dall'Unione Europea ed in parte dalla quota di cofinanziamento nazionale, l'organismo anticiperebbe come una sorta di fondo cassa?
- come si pone l'organismo con l'attività dell'autorità di certificazione e con l'autorità di gestione?
- che strutturazione dovrà assumere in termini organizzativi?

In riferimento a quest'ultimo aspetto, il dott. Tiriduzzi della Regione Umbria, suggerisce la possibilità di tracciare delle linee guida. Aggiunge, inoltre, che per semplicità questo organismo si potrebbe configurare solo come organismo pagatore come nel caso di Agea per il Programma di Sviluppo Rurale.

Se così fosse le autorità di gestione manterrebbero le proprie competenze tranne, per ovvie ragioni, per quanto riguarda l'impegno contabile che non andrebbe più fatto considerando che i fondi, ai fini dell'erogazione dei contributi, sarebbero gestiti dall'organismo strumentale.

Sarebbe, comunque, utile capire quante Regioni l'hanno già istituito e a quale modello gestionale si sono affidate.

Il dott. Pesetti, Regione Marche, rileva che la questione dirimente è capire se questo organismo rientra o meno nel decreto 118/2011; se rientrasse nel decreto, infatti, si andrebbe solo a creare una sovrastruttura. Aggiunge, dunque, che questo organismo ha senso solo se lo si costruisce con un percorso specifico, ovvero se, acquisite le risorse, secondo le procedure che si stabiliranno, provvede all'erogazione dei contributi senza passare per il bilancio regionale.

La dott.ssa Sico della Regione Abruzzo, concordando con quanto espresso dal dott. Pesetti, comunica che benché la propria Regione abbia già previsto, nella legge di stabilità regionale, una norma che prevede l'istituzione dell'organismo, non ha ancora provveduto sul piano amministrativo.

Rispondendo al quesito espresso dal dott. Pesetti la dott.ssa Sico riferisce che in occasione della giornata formativa sul decreto 118/2015, organizzata dalla Regione Abruzzo, la dott.ssa Mariani del MEF ha ribadito che il decreto 118/2015 si applica agli organismi strumentali dei fondi europei.

La rappresentante della Regione Lombardia riferisce che, con legge di stabilità regionale, la propria Regione ha istituito l'organismo ma lo stesso non ha ancora alcuna operatività. Concordando con il dott. Pesetti, sostiene che sarebbe utile una deroga rispetto all'armonizzazione e rispetto ai vincoli del patto.

E' chiaro che escludendo dal decreto 118/2015 il sistema contabile di questo organismo bisognerebbe individuare il sistema contabile da applicare.

Bisognerebbe, inoltre, individuare con quali modalità le risorse sarebbero trasferite all'organismo.

Il rappresentante della Regione Lazio comunica che la propria Regione ha approvato una delibera per l'istituzione di quest'organismo che, però, non è ancora operativo. Aggiunge che, a parere suo, l'organismo va inteso come sottoposto alle regole contabili del decreto 118/2015.

Il dott. Scorciapino rileva che pur considerando l'organismo strumentale solo come organismo pagatore sarebbe comunque una condizione diversa da quella dell'Agea. Va tenuto conto, infatti, che mentre l'Agea è un organismo nazionale e quindi sgrava le Regioni, nella spesa del Programma di Sviluppo Rurale, da tutta una serie di incombenze, l'organismo strumentale oggi in discussione sarebbe regionale e

comporterebbe soltanto una moltiplicazione di uffici. Pertanto è fondamentale quantificare il vantaggio in termini di tempo e risorse.

Il dott. Caporizzi propone di riportare le questioni emerse alla riunione che si terrà nel pomeriggio alle ore 15.30, presso il MEF-RGS, tra una delegazione tecnica di Regioni e la dott.ssa Cinzia Simeone.

Il coordinamento all'unanimità approva.

3. Questioni concernenti l'attivazione della procedura di rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili, ai sensi dell'art. 43, comma 9bis, della legge n. 234 del 2012 per il recupero degli oneri finanziari derivanti dalle sanzioni inflitte all'Italia dalla Corte di Giustizia UE con sentenza del 2 dicembre 2014 (Causa C-196/13), per violazioni della normativa UE in materia di rifiuti (discariche abusive);

Nel dicembre del 2014 l'Italia, per non aver eseguito la sentenza del 2007 che la condannava per il mancato recepimento della direttiva 199/31/Ce in materia di discariche, con sentenza causa C-196/13, è stata condannata dalla Corte di Giustizia dell'UE per 155 discariche abusive o comunque non in regola con la normativa europea, per una sanzione di 40 milioni di euro.

La Corte di Giustizia, oltre a condannare l'Italia, a titolo forfettario, alla sanzione di 40 milioni di euro ha applicato anche un'ulteriore sanzione da versare ogni semestre finché le discariche non saranno a norma. Per il primo semestre 2015 la penalità è stata di 39 milioni di euro circa. Nel corso del 2015, per evitare di incorrere nell'aumento della sanzione e dei relativi interessi di mora, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pagato una cifra pari a 79 milioni di euro, cifra comprensiva dei 40 milioni forfettari e dei 39 milioni relativi al primo semestre 2015.

L'Avv. Ciaffi ricorda che già nella legge finanziaria per il 2007 (L. n. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1, co. 1213-1223) era stata introdotta per la prima volta un'azione di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni e degli enti territoriali responsabili di inadempimenti e infrazioni comunitarie.

La successiva Legge 234/2012, nel comma 6 dell'art. 43 comma 6, ha definitivamente previsto che a seguito di questo tipo di condanne lo stato italiano, nella persona del Ministero dell'Economia, può rivalersi sui soggetti ritenuti responsabili.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con l'Avvocatura dello Stato e con il Ministero dell'Ambiente, provvede ad inviare a ciascuna Regione interessata una nota che comprenderà la notifica della sentenza, l'evidenza degli importi dovuti le modalità di restituzione entro un termine di 90 giorni.

Il MEF, nel caso della sentenza sopracitata equiparando il criterio della responsabilità al criterio della territorialità ha ritenuto le Regioni interessate responsabili della o delle discariche presenti nei rispettivi territori.

Qualora si raggiunga l'intesa, entro un mese dalla stessa il MEF, con proprio decreto, procede al recupero delle somme stabilite, se invece l'intesa non si raggiunge sono previsti ulteriori 4 mesi nei quali la Presidenza del Consiglio, con apposito DPCM, sentita la Conferenza Unificata, procede comunque al recupero delle somme.

Poiché le sanzioni aumentano fintanto che il sito non viene bonificato va tenuto presente che nel frattempo le sanzioni stabilite dalla condanna continuano a maturare e vengono pagate; è, quindi trovare un a soluzione rapida e condivisa.

L'Avv. Ciaffi riferisce che il punto è stato inserito all'ordine del giorno dell'odierna seduta su richiesta dell'Avv. Peagno della Regione Veneto. Regione nella seduta della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome dello scorso 24 marzo ha reso un'informativa sul tema sulla vicenda sopradescritta.

La dott.ssa Peagno riferisce che sempre nella seduta dello scorso 24 marzo della Conferenza sopradetta, la Regione Veneto, con nota formale, ha chiaramente espresso un parere contrario circa l'ascrivibilità in capo alle Regioni della responsabilità in materia sanzionatoria per non osservanza degli obblighi comunitari per quanto attiene la bonifica dei siti inquinati; la nota è stata acquisita e condivisa dai presenti.

Nella stessa nota, anche in considerazione del fatto che è la prima volta che lo Stato mette in atto azioni di rivalsa contro Regioni e/o comuni per questioni simili, la Regione Veneto aveva chiesto la possibilità di avere un incontro con i rappresentanti dello Stato per poter condividere un percorso comune.

In assenza di riscontro, lo scorso 4 aprile il Presidente Zaia con nota formale ha sollecitato sia il MEF che il Ministero dell'Ambiente.

Riferisce, infine, che alcune delle discariche presenti sul territorio della Regione Veneto da un punto di vista prettamente tecnico non avrebbero dovuto essere inserite poiché si tratta di SIN diventati di competenza regionale solo dal 2013, bisognerebbe, dunque, quantificare l'entità della rivalsa. Anche in questo caso la Regione ha trasmesso, senza esito, una nota formale al Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri. .

Interviene il dott. Prospero della Regione Lombardia per riferire che, come nel caso della Regione Veneto, delle 4 discariche individuate in Lombardia l'unica, ad oggi, a non essere stata ancora bonificata è un SIN, quindi la Regione viene chiamata a rispondere di un sito non di sua competenza.

Aggiunge, infine, che sarebbe opportuno avviare un coordinamento tra Regioni anche in prospettiva di casi simili che potranno verificarsi in futuro; chiede, dunque, la costituzione di un tavolo per l'individuazione dei criteri per la gestione del diritto di rivalsa.

Il rappresentante della Regione Sardegna, sottoscrivendo l'opportunità di istituire un tavolo di confronto, suggerisce di sottoporre la questione anche all'esame della Commissione Ambiente ed Energia, il cui coordinamento, dal 1° marzo u.s., è in capo alla Regione Sardegna.

Anche la dott.ssa Sico della Regione Abruzzo condivide l'urgenza di un coordinamento sia tra Regioni, sia tra Regioni e Ministero dell'Ambiente per avere una mappatura completa delle discariche ancora non bonificate. .

La rappresentante della Regione Lazio riferisce che sul proprio territorio, ad oggi, sono presenti 15 discariche ancora da regolarizzare, molte delle quali, trovandosi nel SIN di Frosinone, non di competenza regionale.

Riferisce, inoltre, di aver già trasmesso una nota al Ministero dell'Economia e delle Finanze per evidenziare l'anomalia della procedura: poiché il titolo esecutivo per il pagamento è il decreto non certo una nota, è con decreto che il Ministero sopracitato deve procedere a stabilire le modalità e le entità delle rateizzazioni.

E' stato segnalato, inoltre, anche per superare le eventuali conflittualità tra Regioni e comuni, che l'intesa va fatta tra Stato e Regioni.

Il dott. Ciaffi, fatto salvo quanto le Regioni hanno già attuato o vorranno attuare, propone di sottoporre alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome un documento che sintetizzi le richieste e le proposte emerse dai diversi interventi, ovvero:

- coordinamento tra Regioni;
- incontro con i rappresentanti del MEF e del Ministero dell'Ambiente;
- individuazione dei criteri per la definizione delle responsabilità;
- precisazione della procedura.

Le Regioni interessate dal provvedimento (escluse, dunque, Val D'Aosta, Molise, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Province autonome di Trento e Bolzano) concordano.

Il coordinamento all'unanimità approva.

4. Proposta di modifica del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione – analisi della prima bozza di posizione italiana elaborata dal DPE;

Il dott. Caporizzi cede la parola alla dott.ssa Grizzo della Regione Friuli Venezia Giulia che segue il coordinamento in materia aiuti di stato.

La dott.ssa Grizzo ricorda che il 7 marzo u.s. la Commissione europea ha avviato la prima consultazione pubblica per la revisione mirata del Regolamento generale di esenzione di alcune categorie di aiuti di Stato n. 651/2014. Si tratta, nel dettaglio, dell'estensione del Regolamento a porti e aeroporti finora esclusi per la mancanza di sufficiente esperienza di valutazione di progetti di aiuti di Stato in tali settori. L'estensione del Regolamento di esenzione mira a semplificare l'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato, riducendo oneri e costi amministrativi, e ad accelerare la realizzazione dei progetti. L'inserimento delle misure di aiuto nel Regolamento generale consentirà, infatti, agli Stati membri di non procedere con la notifica degli aiuti alla Commissione per attenderne l'approvazione prima di poterne avviare l'attuazione. La revisione oggetto della consultazione riguarda non solo la previsione delle misure a favore di porti e aeroporti ma anche altre modifiche tra cui la possibilità di ricorrere a metodi di calcolo differenziato per gli aiuti cofinanziati con i fondi europei, l'innalzamento della soglia degli aiuti alla cultura, l'ampliamento dei costi ammissibili per la formazione, la previsione di un obbligo di controllo per gli aiuti fiscali automatici, l'introduzione di un metodo alternativo per stabilire i costi ammissibile nella banda larga.

Data di chiusura della consultazione fissata per il prossimo 30 maggio.

Il Dipartimento Politiche Europee, nel quadro delle attività di coordinamento, aveva invitato tutti gli stakeholder e i soggetti interessati a far pervenire i propri contributi entro il 10 maggio u.s.

La dott.ssa Grizzo riferisce che il DPE, a seguito dell'incontro con le Regioni dello scorso 1° aprile u.s., ha trasmesso una road map delle tappe programmate.

A seguito di colloqui intercorsi con il DPE, la dott.ssa Grizzo riferisce ai presenti che le proposte regionali che non sono state inserite nel testo non sono da considerarsi escluse a priori e saranno oggetto di approfondimento nella riunione che lo stesso DPE ha convocato, con i referenti aiuti di Stato dei Ministeri e delle Regioni, per il 5 maggio 2016.

Tale coordinamento che avrà, appunto, ad oggetto la bozza di posizione italiana sul progetto di Regolamento (UE) della Commissione recante modifica del regolamento (UE) n. 651/2014 sarà l'occasione per rinnovare e chiarire maggiormente le richieste di inserimento di modifiche al Regolamento oggetto di consultazione proposte dalle Regioni e che, ad oggi, non risultano essere state accolte nella bozza sopradetta.

A tal proposito precisa che nella tabella trasmessa (All. 1) sono state riportate tutte le proposte regionali suddivise per categoria di aiuto e, in corrispondenza di ciascuna, è stato indicato se la proposta è stata già inserita o meno nella bozza di posizione italiana.

La dott. Grizzo procede, pertanto, all'analisi della tabella.

Conclusi gli interventi la dott.ssa Grizzo comunica che, anche alla luce di quanto emergerà nella riunione con il DPE, farà veicolare nuovamente la tabella per decidere poi che posizione assumere.

Il coordinamento all'unanimità approva.

5. Varie ed Eventuali

Nessuna

Roma, 23.5.2016

F.to Il Funzionario
Dott.ssa Floriana Giordano

F.to Il Dirigente dell'U.O.
"Rapporti con gli organi costituzionali e bandi europei"
Dott. Antonio Coniglio